



Il Card. Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, racconta bugie?

Con lettera del 17 marzo c.a., avevo chiesto al Card. Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, il motivo dell'avvallo della menzogna dei 150 anni di unità d'Italia. Si fosse detto: «Di proclamazione del regno d'Italia», la cosa poteva andare, ma parlare di compimento dell'unità d'Italia già nel 1861 è assurdo; e il Card. Bagnasco non m'ha risposto.

Allora, con lettera del 24 maggio ho chiesto una spiegazione al Segretario generale della CEI e anche lui non ha saputo o voluto rispondermi.

Convinto della validità del mio agire, sono tornato sull'argomento con il Comunicato n. 236, dell'8 settembre, diffuso tra l'altro a questi mass media: Alto Adige, Avvenire, Corriere del Veneto, Corriere della Sera, Corriere delle Alpi, Il Cadore, Il Gazzettino di Belluno, Il Notiziario di Cortina, La Civiltà Cattolica, La Usc di Ladins, L'Osservatore Romano, Radio Club 103, Radio Cortina, Radio Piave, Radio Più, Radio Valbelluna, RAI Ladina, Tele Belluno, Tele Cortina. E ancora una volta la CEI non ha saputo rispondere.

Non mi venga attribuito a colpa, perciò, se torno sull'argomento. Mi credo non solo legittimato, ma in dovere d'aver fiducia nella buona fede del Card. Bagnasco (che ci legge via internet, come tutti i corrispondenti e i citati mass media) e dei vescovi italiani; mancherei piuttosto di rispetto se covassi dentro di me dubbi sulla loro onestà e sulla loro assoluta libertà dalle istituzioni civili, sulla fermezza del loro impegno a salvaguardia della *libertas Ecclesiae*. Resto pertanto in attesa della procrastinata ma necessaria spiegazione (a una richiesta, questa, come le altre, che resterà comunque indelebile). E con me ci sono vari laici, vari studiosi e alcuni confratelli, non rassegnati ai loro imbarazzanti silenzi.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 277, lunedì 3 ottobre 2011
